



Accanto, «Simona col pettine», una scultura di Antonietta Raphael. In basso, «Ritratto di Capogrossi» di Fausto Pirandello (particolare)



La mostra Chiusa l'era del futurismo, spenta la metafisica stretta del «richiamo all'ordine» l'arte italiana negli anni Trenta cerca nuove strade con Scipione, Mafai...

Roma, quel 1934 così speciale

ROMA — Dal 1980 si vanno moltiplicando le iniziative, libri e mostre, al fine di rimettere nella giusta luce tanta parte della grande arte che fu fatta a Roma negli anni Trenta e Quaranta. In tale riscoperta occupa una posizione critica e organizzativa di punta Giuseppe Appella con le «Edizioni della Cometa». Ricordiamo in breve le iniziative fondamentali: la monografia su Fausto Pirandello a cura di Guido Giuffrè; libriccino Roma 1935 di Libero De Libero; Disegni di Scipione a cura di Giuseppe Appella; Diario di Mario Mafai sempre curato da Giuseppe Appella; catalogo dell'opera grafica di Alberto Ziveri a cura di Maurizio Fagiolo e Nella Vespi-gnani (sono state catalogate oltre 600 incisioni dagli anni Venti a oggi); mostra di Antonio Donghi a cura di Antonello Trombadori; mostre delle sculture di Scipione e Raphael a cura di Fausto D'Amico al Pac di Milano; mostra di Alberto Ziveri e Pericle Fazzini alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma; mostre di Scipione e di Mafai (in corso) al palazzo Ricci di Macerata; mostra di Ennio Crispolti a Siena; mostra di Giuseppe Capogrossi figurativo a Spoleto; mostra

Cagli, Miti a Taormina curata da Angelo Calabrese (in corso). Ci sono da aggiungere mostre di gallerie private come «La Gradiva» e «Arco Farnese» di Roma e «Daverio di Milano».

Ultima in ordine di tempo ma non di importanza: la mostra Roma 1934 curata da Fausto D'Amico e Giuseppe Appella con la collaborazione di Mario Quesada e assistita nelle sale del palazzo Braschi a Roma, dove resterà aperta fino al 24 agosto, mattina e pomeriggio. La mostra è prima passata al Museo civico di Modena ed è accompagnata da un catalogo, che riproduce a colori e in nero le opere esposte ed è pubblicato da Panini, più che prezioso, che rimette in circolo, con una analisi critica appassionata e minuziosa, un bel numero di autori e di opere.

Fausto D'Amico, con molte sculture e misure artistiche, è andato a catalogare, a frugare, anche a dissepellire i morti che morti non sono. Ha ricostruito la traccia sommaria di un percorso generale, non novecentista e anche antinovecentista, che proprio nella Roma fascista si snoda; ed ha ricostruito anche molti percorsi particolari di pittori e scultori. Giuseppe Appella ha ricostruito



In parallelo il percorso degli eventi culturali e politici del fascismo che ebbe, a Roma, nella mostra della rivoluzione fascista del 1932, nel primo decennale della marcia su Roma, il suo fulcro celebrativo. Questa mostra col suo catalogo costituisce un punto, una cerniera di cui studi e ricerche che verranno non potranno fare a meno. Tenuto conto che Roma non ha ancora una sua galleria comunale!

Il titolo Roma 1934 deriva dalla scelta dell'anno 1934 come perno attorno a cui girano opere ed autori; il 1934 fu l'anno di preparazione per quella Quadriennale del 1935, curata con molto equilibrio da Cipriano Efisso Oppo, e che nella storia della Quadriennale, non soltanto sotto il fascismo, resta la Quadriennale più informativa e bella.

Sono quasi un centinaio i dipinti, le sculture e i disegni scelti per questo straordinario spaccato dell'anno 1934, preparazione alla Quadriennale del 1935, dopo la Triennale di Milano e la Biennale di Venezia dove Marinoni puntava al risanamento dell'arte e della razza. Esaurite le spinte del Futurismo e della Metafisica già alla fine degli anni Venti si formano nel «clima» fascista gruppi

dirigenti tradizionalisti e nazionalisti e gruppi modernisti e cosmopoliti.

Il grande, generale «ritorno all'ordine», e non solo in Italia, c'era stato da noi al principio degli anni Venti con il movimento del Novecento di cui presto il grande Mario Sironi divenne la locomotiva teorica e organizzativa fascista.

Abbiamo accennato a una situazione fascista e nazionalista del lavoro artistico perché, se i più anziani dovrebbero ricordare, i giovani che visiteranno Roma 1934 sappiano valutare quale stacco dal Novecento e dal fascismo ufficiale tante di queste opere rappresentino; e che tale stacco è costato fatica morale, isolamento, dura lotta con se stessi e con l'ambiente. C'è un filo rosso molto sottile che unisce gli artisti pittori e scultori di questa bellissima mostra Roma 1934: ed è il distacco dal Novecento di falsa storia, eroica e di falsi e bugiardi per privilegiare l'esistenza di tutti i giorni, anche nei suoi attimi e nei suoi impercettibili incantamenti o incubi o prefigurazioni, per cercare un primordio della vita dove fosse possibile recuperare stupore per il mondo o tentare una moderna mitografia, per caricare di tensione e di

ansia le situazioni e gli oggetti apparentemente più ordinari e abituarli, per esaltarli e corpi e la carne nello splendore solare o nella tanto filtrata luce delle stanze intime con figure quasi sempre femminili e, infine, per far crescere dal grande albero della Metafisica del chirclicano un ramo di realismo magico (come lo aveva intuito Bontempelli) o di una fragranza delle cose che sta sempre un po' più in là dell'apparire abituarli.

Tale riaffiorare dell'estenza tra le maglie della storia e della falsa storia diventerà l'ossatura segreta e la sostanza di tanti stupendi «fantasmi» di alcuni pittori e scultori romani. L'aver dato sostanza e forma anche a un trasalimento, a un pensiero vagante nella memoria o nel futuro, a un senso di panico improvviso, a uno slancio dolcissimo e amichevole, o a un incantamento che li fa viaggiare lontano dal presente, hanno le conquiste italiane ed europee, a volte grandi, di questi nostri artisti portatori lirici di un disordine provvidenziale.

Anche in questa mostra la presenza di Scipione si conferma fondamentale col suo sguardo di malato che vede la malattia del mondo e il suo sensuale distacco: nel

viene da Scipione la più radicale contestazione della «salute» del Novecento fascista. Scipione muore nel 1933 ma la sua verità allarmata e allarmante opera ancora per tutti gli anni Trenta: spesso è un Ingombro, spesso un'agognata sorgente.

E che dire del tellurico, angosciato, terragno Pirandello, tornato da Parigi nel 1931, che carica di una tensione apocalittica le figure e gli atti minimi della vita di ogni giorno e con una grandiosità che non ha riscoperto in nessun altro pittore? E lui il continuatore della verità di Scipione. E quella ricostruzione architettonica primordiale e tonale che fa Corrado Cagli, con Cavalli, Capogrossi, Ianni, il primo Ziveri, Afro e Mirko stupefacente sculture di forme umane eruttate come da un vulcano dell'immaginazione, non sottintende, forse, un ricostruire e un ritrovare il primordio dopo l'apocalisse? Forse, il quadro pirandelliano e massiccioso di Cagli che raffigura i neofiti potrebbe essere preso come segnale di un territorio dove comincia la buona pittura italiana, e l'altro che raffigura le ventiduenne Guttuso, acerbe, naturali, sensuali, stanno inconsapevoli in un primordio di vita. E così le giovani donne del movimento musicale strutturale per lo più dolcissimi e saturi di luce che si vestono o vestono un'altra fanciulla come le dipinge da Dio Cavalli: non sanno che quel vestire, quei stanno a rifondare la vita. E clamorosamente primordiale sono i giovani (fiumaroli?) che piangono un giovane compagno morto: il mito è quasi tribale, anche qui pierfrancescano e massiccioso, ma lievitato sotto la mano magica di Ziveri come se raccontasse un fatto accaduto il giorno prima e subito trascinato nel mito mediterraneo.

Nei primi anni Trenta, Antonietta Raphael, che già aveva portato scompiglio con la pittura sua, così slava ed ebraica (Chagall e Gutai) nella Scuola romana o Scuola di via Cavour, comincia a sculture e come folgore spopla le cose e arriva all'osso della struttura della forma. Anche qui il motivo che decide è l'esistenza quotidiana e familiare: le figlie Giulia, Miriam e Simona si fondono creature di una nuova dolorosa bibbia, anche qui rispetto all'eros di Raphael, Mallio può risultare accademico.

Dopo Mirko e Raphael tra gli scultori c'è da citare il possibile, selvaggio plastificatore di idoli che era il giovanissimo Fazzini del ritratto di Dario Sabatello. Poi, c'è quell'incredibile, se non fosse vero, Antonio Donghi, che sempre, ironicamente, ignorare tutto e puntare a un mondo di porcellane ma risulta un po' tedesco «realista magico»; in verità, è l'unico pittore che abituato a fare la pittura Metafisica sostituendo le figure quotidiane ai manichini.

Ci sono, poi, le rivelazioni come Socrate che è tutto da riscoprire come Ziveri, che nella Fanciulla nuda fa incontrare Corot e Morandi in una stanza molto quotidiana; come Francalancia che, come il grande, italiano scano dei luoghi italiani primordiali; e Mellì maestro di tanti, e Guzzi e Martinelli e la Fincher così eroticamente fauve e, infine, quel gran mistero, poesia e di tecnica inappuntata che è Ferruzzi che ha un paesaggio solo ma basta a dar la buonanotte a tanta pittura.

Dario Micacchi

COMUNE DI MANIACE

PROVINCIA DI CATANIA

Si rende noto che questo Comune dovrà appaltare, mediante licitazione privata, lavori di costruzione rete fognaria per un importo a base d'asta di L. 2.816.130.000.

Le imprese interessate debbono essere iscritte all'Albo nazionale costruttori e Albo regionale appaltatori per importo e categoria corrispondente.

I criteri di aggiudicazione sono quelli previsti dall'art. 40 L.R. 29 aprile 1985 n. 21, con le modalità di cui all'art. 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le domande di partecipazione dovranno essere spedite entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

IL SINDACO Franco Parasiliti Parracello

MUNICIPIO DI POZZUOLI

A norma dell'art. 7 della Legge n. 14 del 2.2.1973, così come sostituito dall'art. 7 della Legge 697 dell'8.10.1974 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto del servizio distribuzione di energia elettrica nel civico chilometro per la durata di anni nove.

La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. A Legge 2.2.1973 n. 14 e con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23.5.1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comm. 1, 2 e 3 senza prefissione di alcun limite di sumento sulle seguenti contestazioni:

- 1) L. 40 manelli per ciascuna lampada votiva eterna;
 - 2) L. 30 giornaliere per ciascuna lampada occasionale.
- Le ditte interessate iscritte alla categ. 16/L dell'A.N.C. per un importo di iscrizione di almeno 500.000.000, potranno far pervenire a questa Amministrazione comunale (tramite la Segreteria generale) eventuale richiesta di invito in competente bollo nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
- Pozzuoli, 25 luglio 1988

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

COMUNE DI EMPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

ADEGUAMENTO STADIO COMUNALE

Il Comune di Empoli avvisa che intende ampliare la capienza dello Stadio comunale «C. Castellani» dagli attuali 10.000 a 16.500 posti.

Pertanto le ditte interessate potranno, entro il termine di 15 giorni dalla data del presente avviso, presentare una proposta tecnica atta alla realizzazione dell'opera con specifica del costo presunto e dei tempi di realizzazione.

Eventuali informazioni potranno essere chieste all'Ufficio tecnico comunale.

Le proposte dovranno essere inviate al Comune di Empoli, Ufficio tecnico.

Empoli, 7 agosto 1988

COMUNE DI MACERATA CAMPANIA

PROVINCIA DI CASERTA

IL SINDACO

in adempimento alla delibera di GM n. 124 del 12/7/1986 avvisa

che è indetta gara di licitazione privata, ai sensi della legge regionale n. 51 del 31/10/1978, cioè con offerta segreta da confrontarsi alla media e con la procedura di cui all'art. 4 della legge 2/3/1973 n. 14, per l'importo a base d'asta di L. 5.111.000.000, per l'appalto dei lavori di costruzione 4° lotto campo sportivo.

Chiunque sia interessato potrà formulare domanda per essere ammesso, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, senza alcun impegno da parte di questa Amministrazione.

Macerata Campania, 25 luglio 1988

IL SINDACO prof. Ernesto Iodice

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

La Provincia di Firenze intende procedere, ai sensi dell'art. 24 lett. a), punto 2, della legge 8 agosto 1977 n. 584, con la procedura di cui all'art. 1 lett. a), della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissione di offerte in aumento, all'appalto dei lavori per la realizzazione di una nuova sede della Scuola media superiore di Pontassieve, per un importo presunto a base d'asta di L. 2.635.375.003.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire entro il 1° settembre 1986 apposita domanda, stesa su carta bolletta da L. 3000, indirizzata alla Provincia di Firenze, via Cavour n. 1.

Possano partecipare alla gara le imprese iscritte all'Albo nazionale costruttori per la categoria 2° (seconda) e per un importo non inferiore all'ammontare dell'appalto. Nella richiesta di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare di non incorrere in una delle esclusioni previste dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 e di possedere la capacità economica, finanziaria e tecnica in relazione alla natura ed all'importo dei lavori, da dimostrare in caso di aggiudicazione a termine degli art. 17 e 18 della legge 8 luglio 1977 n. 584, nonché che nessuno degli amministratori (o titolari se trattasi di impresa individuale) si trovi sottoposto alla misura di cui alla legge 27 dicembre 1956 n. 1423, 31 maggio 1965 n. 575 e 13 settembre 1982 n. 648.

Le domande dovranno essere corredate dei certificati rilasciati dall'Inps e della Cassa edile in data non anteriore a 6 mesi dai quali risulti la regolarità contributiva nonché di copie, anche fotostatiche, dei certificati di iscrizione alla Camera di commercio industria artigianato ed agricoltura ed all'Albo nazionale dei costruttori. Non verranno prese in considerazione le domande non contenenti le dichiarazioni e non corredate dai certificati di cui sopra. Il concorrente stabilito in altro Stato della Comunità Europea deve allegare idonea certificazione rilasciata dallo Stato di appartenenza. Gli inviti a presentare le offerte verranno spediti entro il 30 novembre 1986. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio della Pubblica Istruzione della Comunità europea in data 2 agosto 1986. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Firenze, 4 agosto 1986

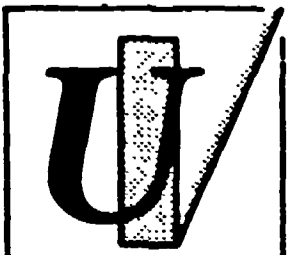
IL PRESIDENTE dr. A. Bressa

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141

e presso tutte
le Federazioni del PCI



L'intervista Stuart Kaminsky, il creatore del detective Toby Peters, parla dei suoi romanzi gialli. «Ho sempre amato il cinema. Ecco perché gli eroi delle mie storie sono Mae West, Errol Flynn, Gary Cooper»

Hollywood. Uno scrittore indaga...

Ormai è un divo. Un divo particolare, s'intende, nel senso che i fans non l'assecondano, né gli chiedono autografi, limitandosi, tutt'al più, a farsi svelare qualcosa di gustoso su quell'eroe — Toby Peters, detective duro ma non troppo — nato dalla sua immaginazione. È Stuart Kaminsky, 52 anni, docente di storia del cinema alla Northwestern University di Evanston (Illinois) e soprattutto autore di una fortunata serie di «gialli» editi dalla Mondadori. Yankee dai capelli alla punta dei piedi di nonostante il cognome di origine polacca (l'ossessa regola «migliore» maglietta da giocatore di baseball, pantaloni larghi di velluto, giacche sformate e scarpe da ginnastica), Kaminsky si è costruito, romanzo dopo romanzo, un solido seguito di estimatori, per lo più cinefili o gente che va matta per le storie di ambiente hollywoodiano. Ogni suo «giallo» diventa un piccolo case editoriale (l'ultimo si intitolava Toby Peters alle corde), viene passato di mano in mano, come se fosse materiale prezioso, da far conoscere solo ai palati fini.

Kaminsky, venuto qualche tempo fa in Italia in veste di giurato al MystFest di Cattolica, sverrone un po' di tutta questa vicenda. In America i suoi libri sono letti solo dagli amanti delle detective stories, qui da noi, invece, sono diventati oggetto di

analisi raffinatissime e molto dotte. Ecco quello che ci ha detto nel corso di una breve intervista rilasciata poco prima di riprendere l'aereo per Chicago.

— Mister Kaminsky, è indubbio che lei deve la sua notorietà anzitutto agli ospiti d'onore dei suoi romanzi: Errol Flynn, Judy Garland, Bette Lugosi, i fratelli Marx, Buster Keaton, Gary Cooper, Mae West, eccetera. Una trovata semplice, ma molto efficace che ha dato ai suoi «pasticchetti» l'aroma della vecchia Hollywood. Come le è venuta questa idea?

«Ho sempre amato il cinema e i suoi divi, e una volta, mi sono imbattuto nell'autobiografia di Errol Flynn. Intitolata Wicked way, l'atto-la scrisse come un romanzo, trasformando la realtà e raccontandosi così come gli piaceva apparire. Era falso, ma divertente. Scrisi così il mio primo romanzo della serie di Toby Peters affiancandogli proprio Flynn come «guest star».

— Come si documenta sui personaggi «reali» dei suoi romanzi?

«Nella biblioteca dell'Università di Evanston abbiamo un'ottima raccolta di libri e giornali d'epoca. Di solito i riferimenti alle vicende personali dei «miei» divi sono appena accennati, preferisco restituirli così come la mitologia hollywoodiana ce li ha tramandati, o secondo

l'idea che tutti ce ne siamo fatti vedendo i loro film».

— Negli Usa è già stato pubblicato un altro episodio di prossima uscita in Italia per Mondadori. Chi è di scena stavolta?

«Un cast d'eccezione: Charlie Chaplin e John Wayne insieme! Nel prossimo che sto iniziando a scrivere ci sarà invece Peter Lorre, forse in coppia con Sydney Greenstreet, il ciccone, così come in quasi tutti i loro film».

— Il suo ciclo ambientato in Urss che ha per protagonista l'ispettore Rostnikov è dettato dalla moda creata dai romanzi come «Gorky Park» oppure da un desiderio di riavvicinarsi alle sue origini russe?

«Non posso negare che oggi in America si fa grande attenzione a tutto ciò che riguarda l'Urss e questo fenomeno ha generato un nuovo filone di spy-story. Ma il mio interesse per l'Urss viene da più lontano. Non sono mai stato in Unione Sovietica, ma ho letto decine di libri su quel paese, prima di ambientarvi i miei romanzi».

— Lei si interessa al cinema da quando era bambino. E il cinema si interessa a lei?

«Da qualche tempo pare di sì. Dopo aver «americanizzato» i dialoghi di C'era una volta in America di Sergio Leone ho collaborato ad un film prodotto dalla Rai, diretto da Gerardo Puglia e intitolato Delitto all'isola del

le capre di Ugo Betti. Recentemente poi ho ricevuto, non senza sorpresa da parte mia, delle offerte da una casa di produzione francese per una trasposizione del mio romanzo Il terrore corre sul filo mentre la Orion Pictures ha acquistato i diritti esecutivi sul ciclo di Toby Peters».

— Potrebbe scegliere chi preferirebbe come regista e a quale attore affiderebbe il ruolo di Toby Peters?

«Come regista vedrei molto bene Sidney Pollter o Jonathan Demme. Tra gli attori invece eviterei quelli molto noti e mi orienterei sui caratteristi. Geoffrey Lewis ad esempio sarebbe un ottimo Toby Peters».

— Lei è nato nel '34, l'anno più prolifico di nuovi comics: Flash Gordon, Mandrake, Jim della jungla, Agente segreto X-9, Radio pattuglia, Terry e i pirati, Paperino, Li' Abner, Red Barry, ecc. In che modo queste letture l'hanno influenzato?

«Sin da quando avevo otto anni sono stato un divoratore delle pulp magazine e delle strisce dell'Agente segreto X-9 e di Dick Tracy. Ma il mio autore preferito è Will Eisner, l'autore di The Spirit. Credo che abbia rivoluzionato come pochi la struttura e le tecniche narrative dei comics. In genere mi interessa tutto ciò che è letteratura popolare e trovo francamente insopportabile le preclusioni che ancora sopravvivono verso di essa da parte di



Lo scrittore americano di eglogia Stuart Kaminsky

ambienti accademici e snobistici. Il vostro Umberto Eco con i suoi saggi ha dato a questi signori una bella lezione.

— A proposito, proprio in questi giorni in Italia è uscita una raccolta di saggi in cui, tra l'altro, vengono esaminate le figure di Philip Marlowe e dell'ispettore Callaghan...

«Sì lo so, me l'hanno detto qui a Cattolica. Mi pare però che sia un po' schematico e tipicamente europeo come definire Marlowe come un eroe con venature di sinistra e Callaghan come un giustiziere che pratica e invoca metodi di marca fascista».

— A lei se non vado errato sono ben noti entrambi...

«Infatti. Per Dirty Harry (in Italia Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo) ho fatto da assistente a Siegel, ma non sul set, lavoravo negli uffici della produzione. Chandler è il mio autore preferito. Sa descrivere un ambiente con pochi tocchi, quasi sempre magistrali. Tende però ad identificarsi un po' troppo col suo personaggio, fino a sovrapporsi e a dare una sua visione del mondo mettendola in bocca a Marlowe. Io lascio Toby Peters molto più libero, non mi confondo con lui».

— È vero che lei è più popolare in Italia che negli Usa?

«Sostanzialmente sì, anche se la situazione è un po' diversa. In America i miei libri sono letti solitamente dai consumatori abituali di storie poliziesche. Sono molto meno popolare negli ambienti intellettuali perché non ho messaggi da trasmettere, mi piace solo raccontare storie. Inoltre non scrivo per la posterità. Chi scrive per essere ricordato, crede che, in fondo, soltanto non scrive buoni gialli».

Ugo G. Caruso